

In un libro di Caterina Ciriello

## Come le donne cristianizzarono l'Europa

di MARIELLA CARPINELLO

Nell'Inghilterra del settimo secolo e nella Germania dell'ottavo il monachesimo femminile descrive sulla mappa d'Europa una delle sue più prospere vicende. Bene attestata dalle fonti, l'epopea monastica presenta principesse e donne d'oscura estrazione che animano la vita spirituale delle loro genti a partire da quella *schola* per eccellenza formatrice allo studio scritturale e alla consapevolezza dottrinale che è

*Dio ha creato l'uomo in due generi e il monachesimo cristiano è nato nel disegno creatore. Quindi fortemente connotato anche al femminile*

il monastero. Nei territori pertinenti, la storia della civiltà ne sarà in buona parte determinata. Merito del libro di Caterina Ciriello, *Donne e cristianizzazione dell'Europa. Da Gregorio Magno a Bonifacio di Fulda* (Città del Vaticano, Urbaniana University Press, 2018, collana Studia 71, pagine 271, euro 27) è studiare i nessi fra questo influente monachesimo femminile e la visione ecclesiale di Gregorio Magno. Il quadro delle testimonianze chiarisce che il successo della missione non è conseguente a una strategia concepita solitariamente ai vertici della Chiesa. Quale patrizio romano, *praefectus urbis*, *apocrisario* di Pelagio II a Costantinopoli e infine papa, Gregorio conosce le dinamiche politiche del proprio tempo. Ma il mandante dell'impresa di evangelizzazione è Gregorio monaco, lettore delle Sacre Scritture nel monastero sul colle Celio, il cui ricordo struggente continua a orientare i suoi passi dopo che ha assunto il governo della Chiesa. Gli impegni nel mondo hanno affinato la sua esperienza, ma è in un movimento monastico maturo di

tre secoli, dal quale è spiritualmente dominato, che originano le ispirazioni.

Prima di trarre dal cenobio celimontano i monaci da inviare agli Angli sotto la guida del priore Agostino, Gregorio ha anticipato la propria concezione missionaria nei *Dialogi*, storie di santi vissuti o viventi, i cui miracoli attestano che Dio continua a essere presente in mezzo al suo popolo, come lo fu in Israele e in Palestina. Nell'Italia devastata da goti e longobardi, gli eredi dei profeti e degli apostoli sono diaconi, presbiteri, vescovi, ma soprattutto monaci. Questi ultimi, rispondendo integralmente ai vangeli con la vita, offrono agli altri il modello di perfezione. Nel pensiero di Gregorio, il monaco non detiene tale primato perché disprezza il mondo, ma perché sceglie Dio solo e investe il mondo di quella relazione totale. Senza sminuire il contrasto fra le due dimensioni – forse nessun papa lo avvertì acutamente quanto lui – Gregorio è certo che la contemplazione alimenta l'azione. Da questo presupposto nasce una tradizione che resterà prevalente per molti secoli. Prima di indisporre umanisti, protestanti, razionalisti, positivisti e cristiani dei tempi nostri, i *Dialogi* restano per secoli l'ambito lette-

riario e spirituale in cui si perpetua quel monachesimo che sa come guadagnare alla Chiesa i popoli.

Tale ambito comprende la donna senza che sia necessario spiegarlo. Dio ha creato l'uomo in due generi e il monachesimo cristiano è nato nel disegno creatore, quindi fortemente connotato anche al femminile. Nel momento in cui invia agli Angli monaci anziché – ad esempio – presbiteri e raccomanda ad Agostino, vescovo di Canterbury, di continuare a vivere da monaco, Gregorio sa che il potenziale femminile intrinseco investirà i pagani. Il lavoro della Ciriello ricostruisce la trama degli avvenimenti e dei personaggi che chiarificano la portata di tale fenomeno ecclesiale.

Continuatore del mandato missionario di Gregorio sarà un monaco nato fra gli Angli convertiti e assai legato alle floride realtà del monachesimo femminile: Bonifacio, la cui missione in Germania gli vale l'ardua investitura a legato papale. Figura raggianti e poliedrica per lo più trascurata dagli studiosi italiani, trova nel lavoro della Ciriello uno spazio adeguato. Siamo ancora di fronte alla felice composizione fra contemplazione e azione, per la quale Kurth scri-

ve: «Mentre lo vediamo dedicarsi interamente alla grande opera della riforma della chiesa franca, il cuore del legato pontificio è altrove. È laggiù, nell'estremità remota, nella foresta vergine, nel ritiro più profondo, nelle austerità e nelle gioie della vita contemplativa. È là che in ispirito egli ha fabbricato la sua città di Dio [...]». Allo stesso modo è nello spazio spirituale dei *Dialogi* che Lioba, «diletta» di Bonifacio, porta in centro Europa i lineamenti di Antonio il Grande, anacoreta egiziano vissuto fra età dei martiri e pace costantiniana; è in quello spazio che Lioba, Tecla, Walburga, Cynhilda e Bergitta fondano le prime abbazie femminili di area tedesca, inaugurando la trasmissione per la quale Gertrud von Le Fort scriverà che la storia delle monache ha contribuito a formare l'anima germanica.

Un fenomeno di simile longeva vitalità si spiega nel vero contenuto dei *Dialogi*, vale a dire sul piano della teologia mistica, del rientrare in sé stessi, del vivere con se stessi sotto lo sguardo di Dio, del pensiero che da Platone, tramite il neoplatonismo e Persio, si fa cristiano in Gregorio Magno. Ora, se i *Dialogi* sono la storia di un'anima che rientra in sé per elevarsi a Dio, è la storia di un'anima a fondare la tradizione che regge la religione di diversi popoli, fino a farne un'unica comunione. Allo stesso modo la Regola benedettina, che dai *Dialogi* riceve la prima spinta alla fortuna storica, è il «discorso di un padre spirituale che insegna ad un figlio le vie più dirette per avvicinarsi a Dio», come felicemente sintetizza una grande abbadessa del Novecento italiano, Ildegarda Cabizta.

Bonifacio agisce in modo altrettanto affettivo e a questo aspetto primario della sua personalità Ciriello dedica una sezione, iniziando dalla domanda: «Ma cosa ci dicono le sue lettere a proposito dell'amicizia?». Non sono un esempio di esercizio letterario, bensì espressione viva e percettibile della vita interiore di un uomo. Egli, nelle lettere, è intento a sottolineare in ogni modo il suo stato d'animo a coloro che da semplici collaboratori sono diventati veri e propri



«San Gregorio ispirato dalla colomba» (miniatura, biblioteca di Treviso)



San Benedetto da Norcia e Santa Scolastica (scuola umbra, affresco, XV secolo)

amici nello spirito. Calati scrive: «Il senso dell'amicizia che caratterizza l'epistolario di Bonifacio è semplicemente meraviglioso». Le parole usate da Bonifacio rendono concreti e indubbi i suoi sentimenti: «Spesso la carità unisce spiritualmente coloro che sono fisicamente separati da lunga distanza. E si sa che non è questa la più piccola pena del nostro pellegrinaggio, poiché l'amico ricorda con tristezza ed afflizione l'amico che ardentemente ama, e che è da lui separato per grande distanza». Questo è solamente un piccolo esempio della sua espressività affettiva che diventa più intensa nelle lettere indirizzate alle sue collaboratrici, le «sante» sorelle unite da un grande vincolo di carità con il fratello monaco e loro maestro».

Del resto l'apice dei *Dialogi* è nell'incontro notturno fra Benedetto e Scolastica, ricapitolazione di tutto il monachesimo anteriore e successivo.